

## Religione. Quando Giacomo Biffi predicava in terra ambrosiana

FILIPPO RIZZI

**P**ungente, autoironico, schietto ma soprattutto già capace di scuotere le coscienze dei parrocchiani a lui affidati sulle verità essenziali del cattolicesimo: dal valore perenne dei sacramenti all'unicità salvifica di Gesù Cristo per tutta l'umanità. È un Giacomo Biffi parroco milanese quello che emerge prepotentemente tra le pagine di *Cose nuove e cose antiche*, il libro edito da Cantagalli (pagine 288, euro 18,00; prefazione del prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, Dario Edoardo Viganò) da poco in libreria. Si tratta di una raccolta di scritti che risalgono agli anni dal 1960 al 1975, quando il futuro cardinale di Bologna si trova

impegnato come "semplice" prete "badilante" (amerebbe dire lui...) nelle parrocchie dei Santi Martiri Ananiani di Legnano ('60-'69) e di Sant'Andrea a Milano ('69-'75). Un volume curato dal sacerdote ambrosiano don Samuele Pinna e dallo studioso Davide Riserbato che riporta idealmente il lettore agli anni in cui il giovane don Giacomo si trova a vivere il periodo della contestazione studentesca, della difficile applicazione delle norme conciliari, dell'annuncio della fede in contesti spesso tormentati ma carichi di sfide come la Legnano operaia di allora e la Milano non ancora post-industriale. Il libro ci permette soprattutto di tornare con l'orologio del tempo alle tante questioni nodali che afflissero in quegli anni la vita e l'apo-

stolato di don Giacomo nella sua veste di prete in terra ambrosiana: la preoccupazione per il declino delle abitudini cristiane tra le genti comuni, l'abbandono dei riti religiosi (in particolare le Messe), il dramma dell'istituzione del divorzio in Italia o ancora la solidarietà con cui attraverso brevi interventi, riflessioni, comunicati il futuro porporato bolognese difese il magistero di Paolo VI e l'ultima enciclica scritta dal papa di Concesio: *Humanae vitae*. Da questo saggio affiora anche la narrazione civile di Biffi: bellissimi i ritratti dedicati alla morte del commissario Calabresi, al giurista Gabrio Lombardi, alla strage di piazza Fontana o ancora i tanti accenni al suo arcivescovo e maestro di vita e di ingegno pastorale: il cardinale Giovanni Co-

lombo. Perle di saggezza, quelle custodite in questo agile volume, che non nascondono le grandi tensioni pastorali di don Giacomo Biffi: l'attenzione ai giovani, l'amore per la liturgia ma anche la sua preoccupazione che anche il laicato abbia voce e cittadinanza nella vita della sua parrocchia. Affiora ovviamente da questo saggio l'ironia di Biffi verso tutto ciò che viene venduto come nuovo, la sua presa in un certo senso di distanza da un eccessivo culto per "i segni dei tempi" frutto degli entusiasmi del Concilio Vaticano II e in particolare per la lettura troppo ottimistica, a suo dire, della Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. Un volume che per arguzia e capacità di introspezione sulle verità cattoliche potrebbe essere letto quasi in contro-

luce con il saggio più autobiografico di Biffi (edito sempre da Cantagalli) *Memorie e digressioni di un italiano cardinale*. Come certamente carico di suggestioni e di interrogativi sulla vera fede in Gesù secondo il cardinale ambrosiano è il saggio (che raccoglie tra l'altro tre testi inediti di Biffi scovati con proverbiale acribia dal domenicano Giorgio Carbone e storico collaboratore del cardinale amico di Pinocchio) da poco pubblicato dalle edizioni Studio Domenicano *Spiragli su Gesù* (pagine 116, euro 12,00); un piccolo volume in cui l'autore spiega, da autentico catecheta quale egli è stato nel corso della sua lunga vita, la lettura cristiana del Libro di Giona: svelare in fondo un Dio umorista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Biffi nel 1982

Un volume postumo raccoglie le riflessioni del cardinale quand'era giovane parroco e aveva parole già allora pungenti verso i credenti e no